

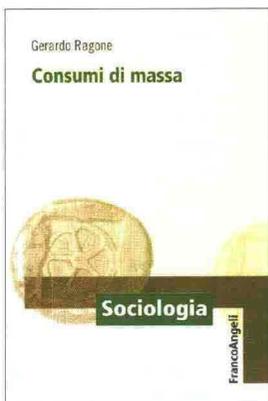
LIBRI

Gerardo Ragone

CONSUMI DI MASSA

Franco Angeli, Milano 2010, pagg. 156, € 19,00

Comprendere e gestire le dinamiche di una "folla" è ben più difficile che interpretare il comportamento di un singolo individuo o un piccolo gruppo. Questa affermazione, fatta ai primi del '900 da Gustave Le Bon, si basa sull'osservazione che la folla si comporta quasi come un unico macro individuo all'interno del quale l'influenza reciproca tra i singoli componenti viene amplificata. L'autore del libro riscontra tale meccanismo anche nel settore dei consumi. Il fenomeno dei consumi di massa, spesso determinati da fattori di ordine sociale, quali l'influenza reciproca tra i singoli consumatori, pone problemi di imprevedibilità alla produzione e al mercato. La



storia dei consumi tra sviluppo e congestione, in Occidente e in particolare in Italia, affrontata nella prima parte del libro, aiuta il lettore a comprenderne le dinamiche e a capire le difficoltà per il mondo della produzione e della distribuzione. L'Italia non entra nei consumi di massa nel secondo dopoguerra come gli altri paesi, ma dopo il 1968, quando i movimenti di pensiero e le

modalità di rapporto interpersonale si amplificano e tutto ciò che rappresenta il nuovo acquista una capacità attrattiva notevole, soprattutto quei beni che stigmatizzano il proprio stato sociale.

Il benessere degli anni settanta, ad esempio, fa nascere nuovi bisogni del "corpo, della socialità, dell'evasione e della sicurezza"; si arricchisce il mercato dell'edilizia con nuove tipologie edilizie per soddisfare diversi ambiti di richiesta; aumentano le mode e le tendenze, come la ricerca dell'oggetto di antiquariato e la proliferazione di mercati e mercatini dell'usato.

Anche nella ricerca dello svago, dell'uso del tempo libero si osserva una congestione dovuta spesso a condizionamenti di massa tali da poter definire il turista "il pellegrino della modernità" sia per la monotonia delle mete che del modello di svago (spiagge,

villaggi, resort ...). Ma forse il settore che più manifesta le dinamiche a volte perverse del consumo di massa è quello dell'abbigliamento e della moda: basti pensare al declino dell'alta sartoria, alla fine del secolo scorso, dovuto all'affermazione del *Prêt à porter*, cosicché dal lusso artigianale si passa all'uniformità della produzione e delle scelte.

Nella seconda parte del libro si analizzano i problemi connessi con le trasformazioni subite dalla *teoria del consumo* e le possibilità di collaborazione tra sociologi ed economisti in tale ambito.

Il testo stimola il lettore a riflettere sulla necessità di un cambiamento di tendenza nei consumi; è necessario individuare nelle scelte singole quei prodotti che abbiano caratteristiche di sostenibilità a livello produttivo e distributivo, innescando così un meccanismo virtuoso. **(Gabriele Asta)**

Giancarlo Narciso

SOLO FANGO

Collana Verdenero Edizioni Ambiente, Milano 2010, pagg. 271, Euro 16,00

La particolarità del romanzo, che si nota subito, è la struttura narrativa divisa in due piani temporali. L'autore interseca la narrazione dei fatti del disastro della Val di Stava del luglio 1985, che coinvolge persone comuni che vivono piccole storie quotidiane e personaggi con nomi inventati ma "veri", con un noir di struttura classica americana. Il protagonista è infatti un investigatore privato italiano dal soprannome americano di Butch. Arriva da Milano in quei luoghi reali del Trentino per ritrovare una persona scomparsa accusata dell'omicidio di un direttore

tecnico di una discarica di rifiuti. Tale discarica è accusata da ambientalisti del luogo di essere destinata a raccogliere rifiuti tossici provenienti da camion che arrivano da ogni parte d'Italia. Il nostro Butch si ritroverà quindi immerso in un giallo con molti colpi di scena, altri omicidi, donne, intrecci di personaggi in un Trentino oasi verde sfruttata da malapolitica e loschi imprenditori, i quali non si fanno scrupoli di mettere in pericolo la vita dei cittadini (nel disastro della Val di Stava morirono 268 persone, senza contare le gravi conseguenze ambientali). Narciso ha uno stile che appassiona, conosce l'*hard-boiled*, la violenza è descritta con particolari senza mezzi termini. Il suo Butch, assunto per ritrovare una persona scomparsa, apparentemente coinvolta in una "storiaccia

tra omosessuali", si ritrova ad infastidire, attraverso le sue indagini, gli affari dei potenti dell'ecomafia locale (e non solo). Trova la persona scomparsa assassinata e, come Philip Marlowe o Mike Hammer è curioso, si appassiona al caso (non per denaro) e vuole arrivare alla verità. Ovviamente c'è anche una donna coinvolta che lo spinge a rimanere in quei luoghi e a prendere coscienza della causa ambientalista (Butch ricordava vagamente il disastro della Val di Stava letto sui quotidiani). Lo scrittore interseca continuamente i fatti di quel, apparentemente lontano 1985, con i fatti di ecomafia presenti nella fiction, lasciando intendere le analogie. In appendice al romanzo sono descritti i fatti del disastro della Val di Stava, riassunti gli aspetti tecnici, le cause e le inchieste giudiziarie susseguite.

Nelle ultime pagine è presente un breve ma allarmante resoconto di Legambiente sui recenti scempi ambientali avvenuti in Trentino. Tornando al romanzo e al finale amaro: "la verità è là fuori, di fronte agli occhi di tutti. Basta volerla vedere", lo scrittore sembra puntare il dito sulla società civile, forse la più responsabile di essere solo spettatrice passiva di quello che le accade intorno.

